



Uno sguardo teologico e filosofico per l'uomo di oggi

Viviamo in un'epoca segnata dall'incertezza, dalla sofferenza visibile e, spesso, da una perdita di senso. Guerre, malattie, ingiustizie, drammi personali... Di fronte a tutto questo sorge una domanda antica quanto l'umanità stessa:

Perché esiste il male se Dio è buono?

Questa domanda non è solo filosofica; è profondamente esistenziale. Non nasce nei libri, ma nel cuore ferito dell'uomo. E la fede cristiana, lungi dall'evitarla, la affronta con una profondità unica.

1. Lo scandalo del male: una domanda universale

Il cosiddetto "problema del male" accompagna l'umanità fin dalle sue origini. Filosofi come Epicuro lo hanno già formulato così:

«Se Dio vuole impedire il male e non può, non è onnipotente; se può ma non vuole, non è buono.»

Questa obiezione, apparentemente decisiva, è ancora oggi presente in molte conversazioni, soprattutto tra coloro che hanno sofferto profondamente.

Ma il cristianesimo non risponde con una teoria fredda. Risponde con una **storia**, una **rivelazione** e soprattutto con una **persona: Cristo crocifisso**.

2. Che cos'è il male, realmente? Una precisazione fondamentale

Per affrontare questo tema, è essenziale comprendere che cosa sia il male dal punto di vista teologico.



Seguendo San Agustín de Hipona, il male non è una “cosa” creata da Dio, ma una **privazione del bene**. Cioè:

- Il male non ha un’esistenza propria
- È una deformazione, un’assenza, un disordine

Così come l’oscurità non è qualcosa in sé, ma l’assenza della luce, il male è l’assenza del bene che dovrebbe essere presente.

Questo ha una conseguenza fondamentale:

□ **Dio non crea il male.**

3. L’origine del male: libertà e peccato

Il cristianesimo insegna che il male entra nel mondo attraverso il cattivo uso della libertà.

Dio, nel suo amore, non ha creato robot, ma esseri liberi capaci di amare. Ma questa libertà comporta un rischio.

Il peccato originale

Il racconto del Génesis mostra come l’uomo, all’origine, scelga di allontanarsi da Dio. Questo atto non è semplicemente una “disobbedienza”, ma una rottura dell’armonia:

- Con Dio
- Con gli altri
- Con la creazione
- Con se stesso

Da quel momento, il male morale e la sofferenza entrano nella storia dell’umanità.

4. E la sofferenza? Il mistero del dolore innocente

Qui arriviamo al punto più delicato:

Perché soffrono gli innocenti?



Il libro di Job è forse la risposta più profonda offerta dalla Scrittura.

Giobbe è giusto, eppure soffre. Perde tutto. E interroga Dio.

Dio non gli dà una spiegazione logica. Gli dona qualcosa di più grande:

□ **La sua presenza.**

Questo rivela una verità fondamentale:

Il problema del male non si risolve solo con argomenti, ma con una relazione.

5. La risposta cristiana: la Croce di Cristo

Il cristianesimo non elimina il mistero del male, ma lo trasforma dall'interno.

Nel Evangelio según San Juan leggiamo:

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito...» (Gv 3,16)

Dio non rimane fuori dalla sofferenza umana. In Gesù Cristo:

- **Dio entra nel dolore umano**
- **Assume il male senza commetterlo**
- **Lo redime dall'interno**

La Croce non è solo un simbolo religioso. È la chiave per comprendere la sofferenza umana.

□ Dove il mondo vede fallimento, Dio opera la salvezza.

6. La logica divina: oltre la nostra comprensione

Qui emerge quella che possiamo chiamare la "logica divina".



Dio non agisce secondo i nostri schemi immediati. Il suo modo di operare è più profondo, più misterioso, ma anche più fecondo.

Come dice il profeta Isaia:

▮ *«I miei pensieri non sono i vostri pensieri» (Is 55,8)*

La logica di Dio:

- Trae il bene dal male
- Trasforma la Croce in Risurrezione
- Rende feconda la sofferenza quando viene offerta

Questo principio è centrale nella teologia cristiana:

▮ **Dio permette il male perché può trarne un bene più grande.**

7. Una chiave essenziale: la provvidenza divina

La provvidenza non significa che tutto ciò che accade sia voluto da Dio, ma che:

▮ **Nulla sfugge alla sua capacità di redimere e orientare verso il bene.**

Anche le situazioni più oscure possono avere un senso nel piano di Dio, anche se non lo comprendiamo nel momento presente.

8. Applicazioni pratiche: vivere oggi il mistero del male

Questo tema non è solo teorico. Ha implicazioni molto concrete nella nostra vita quotidiana.

1. Imparare a confidare nell'incertezza

Quando non comprendiamo, possiamo cadere nella disperazione oppure scegliere la fiducia.



La fede non elimina le domande, ma ci dà un terreno solido.

2. Dare un senso alla sofferenza

Il cristianesimo propone qualcosa di rivoluzionario:

□ **Unire la nostra sofferenza a quella di Cristo.**

Questo trasforma il dolore in offerta, in intercessione, in un cammino di santificazione.

3. Non banalizzare il male

Il male è reale e grave. Non dobbiamo giustificarlo né minimizzarlo.

Ma non dobbiamo nemmeno assolutizzarlo:

□ **Il male non ha l'ultima parola.**

4. Diventare strumenti di bene

Ogni cristiano è chiamato a combattere il male non con la violenza, ma con il bene:

- Consolare chi soffre
 - Perdonare
 - Agire con giustizia
 - Vivere la carità
-

5. Ritrovare la speranza

In un mondo segnato dal pessimismo, il cristiano è chiamato a essere testimone di speranza.

Perché sa che:

□ **La storia non finisce con la Croce, ma con la Risurrezione.**



9. Uno sguardo pastorale: accompagnare la sofferenza

Nella vita reale, molte persone non hanno bisogno di spiegazioni, ma di presenza.

L'esempio di Cristo ci insegna che:

- A volte il silenzio è più eloquente delle parole
- La presenza consola più degli argomenti
- L'amore è la vera risposta al male

10. Conclusione: il mistero illuminato dall'amore

Il problema del male rimane un mistero. Ma nel cristianesimo non è un mistero vuoto, bensì illuminato.

Non abbiamo tutte le risposte...
ma abbiamo Cristo.

E in Lui troviamo una certezza solida:

«Sappiamo che tutto concorre al bene per coloro che amano Dio»
(Rm 8,28)

Epilogo spirituale

Quando il male ti colpisce — perché accadrà — ricordati:

- Dio non è indifferente
- Dio non è assente
- Dio non ha perso il controllo



Sta operando, anche nell'invisibile.

E forse, proprio in quel momento di oscurità, sta nascendo una luce che ancora non puoi vedere.